

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuata le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovocchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

CHI, DOMANI, GOVERNERÀ L'ITALIA?

Con ansia impaziente aspettiamo un telegramma, da cui conoscere il risultato della terza giornata a Montecitorio. E nell'attesa, pensiamo melanconicamente alle miserie della vita politica in Italia.

Nella prima giornata il prologo delle discussioni permetteva che si credesse a lungo e monotono sviluppo delle interpellanze. Nella seconda giornata, si svelarono più apertamente gli intimi dissensi dei capi-gruppo. Ieri, terza giornata, si aspettava, o che il Ministero esigesse un voto subitaneo dalla assemblea, o che esso Ministero annunciasse le dimissioni già presentate ed accettate dal Re. E ciò secondo la consuetudine, per la quale una crisi non è ammissibile sulla politica estera dello Stato.

Or, come già dicemmo più volte, la causa occasionale della crisi sarebbe appieno giustificata per l'impopolarità della avventura cinese; ma altra causa determinante di essa sarebbe pur la impopolarità dei provvedimenti politici. Eppure, sino all'ultimo, noi speravamo che, accettando acconci emendamenti, a Montecitorio sarebbesi trovata una maggioranza disposta a regolare i diritti dell'onesta libertà!

Quindi, se oggi il telegrafo annuncerà la crisi spontanea, o dopo un voto palese; se annuncerà le dimissioni del Ministero, naturale sarà il biasimo universale per la lungaggine nella preparazione dei provvedimenti di cui proclamavasi l'urgenza; come anche per errori commessi nello iniziare l'avventura dell'estremo Oriente. Difatti, prima che a Montecitorio, per la critica dei Giornali i propositi del Ministero erano sfatti nell'opinione pubblica. E quando anche, per ragioni diplomatiche, i Ministri fossero riusciti a dimostrare alla Camera la convenienza dell'intervento nella Cina, esso non sarebbesi sottratto all'impopolarità.

Non anticipiamo recriminazioni, perché già ne avremo tempo, dato il caso della crisi. E riguardo ai provvedimenti, cosiddetti riazionari, osserviamo soltanto che il Ministro proponente non poteva ignorare le antipatie ed animosità che avrebbero suscitato, e volendoli per salvezza dell'ordine sociale, conveniva con metodi più spediti ottenerne la sanzione.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 71

L'ammaliatrice.

(DAL RUSSO.)

— Mio marito non se ne intende di nulla. Amo meglio ch'egli mi fornisca il danaro necessario.

— Ah, io vedo che voi volete guadagnare il tempo perduto!

— Se lo potessi! Ma temo che sia troppo tardi.

Il pope spalancò tanto d'occhi quando Phebadia incominciò a parlare dell'acquisto di varie vesti e di articoli moderni, ma non ebbe la forza di contraddirla.

Phebadia e Zenobia che avevano una vera passione per le compere, partirono per la Città.

La prima si portò alla Cassa di Risparmio per ritirare del danaro, scelse ed ordinò con insolita gioia.

Non fu senza una febbrile impazienza ch'ella attese il giorno in cui il sarto doveva venire con i vestiti terminati.

Ma nel giorno promesso non venne, il che la rese di cattivo umore, e tutta la casa con lei.

Il povero pope dovette passare delle brutte ore con la sua fedele metà; i pavimenti sospiravano dolorosamente

Ed ora (sempre nell'ipotesi che ieri, terza giornata, a Montecitorio si sia venuti ai ferri) è lecita la domanda: chi, domani, governerà l'Italia?

Al quesito, ardua sarebbe la risposta, ed ogni pronostico non ridarebbe lealtà al Paese. Se vero è quanto si narra in lettere e telegrammi, mai più tanto confusionismo nel retro-scena tra capi-gruppo e caporali delle fazioni parlamentari. La fantasia lavora sulle più strane combinazioni alchimistiche, e segue la litania dei soliti grandi uomini, i quali, scavalcanti una volta o più volte, aspirano di nuovo al potere, e taluni forse nella fiducia di essere acclamati salvatori della Patria. L'altro ieri, persino Francesco Crispi si alzò per far sapere che ancora era vivo!

Perché scriviamo prima di conoscere ciò che accadesse a Montecitorio nella terza giornata della battaglia, non ci è dato di continuare con previsioni sul tema: chi, domani, governerà l'Italia? Ma qualora ci fosse crisi completa o rimpasto, comprendiamo come pur troppo non si avrebbe altro, se non faccia diversa dell'odierno confusionismo. Ed è perciò che, come scrivemmo ieri, non è improbabile che si finisca coll'indirizzarsi al buon senso del Popolo italiano e chiedergli i suffragi, nello scopo di rifare la Rappresentanza della Nazione, sì che da essa, rifatta, possa uscire un Ministero che all'intelligenza congiunga fermo volere per restaurare tutti gli ordigni, o troppo guasti, nella macchina del Governo.

La caduta del Ministero.

Diamo qui di seguito le notizie concernenti la crisi del Gabinetto, ieri — dopoché era aspettata fin da lunedì — ufficialmente annunciata alla Camera.

CONSIGLIO DEI MINISTRI.

Iermittina, si radunò il Consiglio dei ministri per esaminare la situazione parlamentare, c'è nel riguardi della politica seguita dal Governo, come in quelli del frazionamento della Camera. La discussione fu lunga ed animatissima. Vi presero parte tutti i ministri; e tutti convennero nella impossibilità di proseguire la discussione sulla politica estera.

Importanti furono le dichiarazioni del ministro degli esteri, Canevaro. Il ministro disse che qualunque avesse ad essere le decisioni del Gabinetto, la sua permanenza al Governo riusciva assolutamente impossibile, non tanto per le questioni sorte in questi ultimi tempi e sul buon esito delle quali egli nutriva piena fiducia, tanto per l'atteggiamento degli stessi amici del Gabinetto che,

sotto ai suoi piedi; i vecchi mobili mandavano gemiti melanconici, il caminetto e le porte pareva facessero delle smorfie; i registri dei matrimoni e delle nascite, brutti visacci. Perfino il gatto addormentato presso al focolajo ed il fringuello nella sua gabbia, sembravano aver l'emigranza.

D'un tratto il sole brillò, la neve scintillò gaudente, il gatto si pulì il pelo con la lingua, quando l'ebreo giunse in vettura, portando seco i tesori attesi.

Zenobia ebbe a stento a reprimere un sorriso, quando la moglie del pope si presentò nel suo nuovo abbigliamento.

Sembrava ch'ella avesse voluto mostrare la sua guardacoba tutta in una volta.

Ella era sovraccarica come un cavallo da slitta, e si aveva posto una quantità enorme di belletta sul volto.

Sergio e lo zio Karol erano di già arrivati, il signor Winterbet ed il maggiore giunsero più tardi.

Si giocò al domino. Winterbet prese posto tra Phebadia e Lidia; la prima lasciò cadere una pedina ed egli s'affrettò di raccogliercela.

In quel movimento, le loro mani si toccarono ed i loro sguardi si incontrarono in un sorriso.

— E strano! Quale effetto producono le belle vesti, pensò Phebadia. Come è

pur appoggiando l'impresa cinese, non mancarono di palesargli la propria sfiducia.

Malgrado l'opinione del Canevaro che opinava bastare la sua dimissione; tutti i ministri concordemente espressero l'avviso che l'intero gabinetto dovesse dimettersi.

Alle undici Pelloux si recò al Quirinale a presentare al Re le dimissioni del Ministero.

Si prevede che la crisi sarà di lunga durata, specie in causa delle difficoltà di trovare un titolare pel dicastero degli Esteri.

ALLA CAMERA.

La seduta di ieri fu piuttosto burrascosa.

Presiedeva Zanardelli.

Aula, tribuna, popolarissima. In tutti i settori si chiacchiera con grande vivacità in attesa della comunicazione ufficiale delle dimissioni del Ministero.

Entra Giolitti molto osservato e si reca difilato al banco della Presidenza a conferire con Zanardelli. Il colloquio dura sette minuti di orologio. Giolitti quindi scende attorniato da parecchi deputati piemontesi e sale al suo banco consueto.

Rudini è del pari attorniato, ma sembra schivare le conversazioni.

Crispi se ne sta solo in un canto.

L'Estrema Sinistra fa un baccano indavolato. Bissolati, evidentemente soddisfatto della crisi, chiacchiera e gesticola agitando le braccia.

La seduta si apre colla solita formalità della lettura del verbale, a cui nessuno presta attenzione. Il banco ministeriale è pressoché vuoto; vi si trovano soltanto i sottosegretari Marsengo-Bastia, Chiapusso e Colosimo.

Zanardelli dichiara aperta la seduta e dà principio allo svolgimento delle interrogazioni (l'aridità generale).

I tre sottosegretari rispondono per turno alle interrogazioni di De Felice, Farinet ed altri.

La Camera fa un baccano indavolato. Si grida: basta! basta!

Dall'Estrema Sinistra una voce: — Non vogliamo i comprimari; vengano le prime parti!

Alle ore 235 i ministri, che avevano fino allora tenuta una breve adunanza nella solita saletta, entrano nell'aula. L'on. Pelloux sale alla presidenza e scambia poche parole con Zanardelli, che sorride. Indi si reca al banco ministeriale.

LE DICHIARAZIONI

DELL'ONOREVOLE PELLOUX.

Pelloux presidente del Consiglio (sogni di viva attenzione). In seguito allo svolgimento delle interpellanze sulla questione cinese, avvenute nelle sedute di ieri e di ieri l'altro, il governo ha dovuto considerare la gravità della situazione che si è manifestata e fa oggi la seguente dichiarazione.

Dall'audamento della discussione è lecito di arguire che una grossa minoranza della Camera è contraria alla nostra azione in Cina, la quale avrebbe favorevole una lieve maggioranza (commenti, interruzioni). Tutti però, favorevoli o contrari, si uniscono nel disapp-

provare il metodo seguito dal governo in questa occasione. (Commenti, interruzioni, rumori).

Dato un simile stato di cose, quale speranza si potrebbe avere di un risultato utile da una ulteriore discussione? (commenti vivissimi, rumori all'Estrema Sinistra). Il gabinetto ha dovuto preoccuparsi in sommo grado dei risultati, qualunque fossero, che potrebbe avere un voto esplicito della Camera su una questione così complessa, ed evitare sovra tutto di compromettere gravissimi interessi di Stato in una risoluzione di ordine puramente parlamentare (bene al Centro, interruzione all'Estrema Sinistra).

Taluni oratori e non pochi, pure approvando il concetto del gabinetto dell'acquisto e dell'affitto della baia di San Mun, disapprovano il metodo eseguito, o vorrebbero farne risalire la colpa più specialmente al ministero degli affari esteri.

Il gabinetto non può acconsentire ad una simile sottigliezza, a questa separazione del programma dall'esecuzione, a questa distinzione della responsabilità che deve assumere ed assume tutta insieme al ministro degli esteri (bene al Centro), il quale, ciò che avrebbe detto oggi, troverà modo di far conoscere al Parlamento (benissimo al Centro, commenti, interruzioni all'Estrema Sinistra). Il gabinetto non può dimenticare o fingere di ignorare che alcune cause incidentali e direi collaterali, sulle quali non mi fermo, evidentemente hanno contribuito ad intorbidare una situazione parlamentare, la quale era così chiara e così netta prima delle vacanze pasquali (interruzioni vivissime, rumori all'Estrema Sinistra).

Difatti a chi conosce molte cose ignorate dal pubblico ed il movimento di alcune mutate idee, a chi ricorda qualche risposta avuta direttamente dal Governo quando aveva creduto opportuno di rivolgersi a persone autorevoli prima di prendere qualsiasi risoluzione intorno ad un argomento così grave, riesce veramente inaspettata la opposizione che ora si manifesta al Governo.

Davanti a tutto ciò, il Gabinetto ha dovuto esaminare quale fosse nell'interesse del paese il suo dovere in una situazione simile. (Commenti)

Non difficile gli sarebbe stato, e ciò risulta dallo svolgimento stesso delle interpellanze, d'indagare tanto sulla questione di merito: se l'Italia cioè dovesse o no rinunciare ad ogni azione nell'Estremo Oriente, quanto sulla via o sul metodo seguito; e dimostrare come quella modesta iniziativa commerciale di traffici nulla portasse da giustificare i timori manifestati circa un'espansione militare.

Più facile ancora gli sarebbe stato forse ottenere il rinvio a tempo indeterminato di quella qualunque mozione che fosse stata presentata alla votazione della Camera. (Commenti) Il Governo ha creduto più patriottico e più conforme all'interesse generale, di non provocare né l'una né l'altra votazione. Il solo acconsentire per parte nostra che fu messo in votazione l'eventuale ritiro delle nostre navi dal Mar Giallo, sembrò a noi atto talmente disdicevole all'onore, alla dignità del paese

Eccola là, come ella è distratta al giuoco! Che fa essa dunque, quella vecchia civetta? Ella gli mostra il suo bracciale!

Lidia si appoggiò il volto sopra una mano e con l'altra tirò dolcemente la manica greca della sua kizabak e bentosto i merletti risplendenti come la neve, brillarono in mezzo della pelliccia.

Winterbet gettò uno sguardo di sorpresa e di ammirazione su quella manica così deliziosamente aperta...

In quella stessa sera, egli fece altre scoperte. S'avvide che Lidia aveva dei graziosi occhi azzurri; egli poté constatarlo, perché d'essa lo guardava incessantemente attraverso le sue pupille semichiusure.

Egli era ora persuaso che ciascuna donna possedeva in sé, come una macchina elettrica, soprattutto quando Phebadia appoggiò la sua spalla rotondetta di contro alla sua.

Egli comprendeva come si potesse paragonare la donna alla rosa, quando Lidia si curvò sul tavolo ed il profumo della sua bionda capigliatura venne ad accarezzare il suo odorato.

Egli si andava dicendo, che il tempo dei geroglifici non era punto passato, che ciascuna fisionomia di donna era marcata da una scrittura oscura e portava dei segni enigmatici, più difficili a decifrare che quelli delle Piramidi, o dei tempi antichi.

Egli aguzzava la sua mente affine di

se che lo abbiamo senz'altro escluso. (Benissimo al centro) la quanto alla votazione su una proposta eventuale del rinvio della discussione di una mozione, abbiamo considerato che, anche se certa la vittoria per parte nostra, nulla avrebbe risoluto. (Commenti) In un tale stato di cose abbiamo creduto dover nostro di rassegnare le nostre dimissioni nelle mani di S. M. il Re. (Commenti in vario senso) S. M. il Re si è riservato di deliberare. Intanto il Ministero rimane al suo posto pel disbrigo degli affari ordinari e per la tutela dell'ordine pubblico. Pregho la Camera di sospendere i suoi lavori. (Commenti prolungati in vario senso).

Bovio a nome dei colleghi della estrema Sinistra, lamenta che da qualche anno a questa parte i ministri si dimettano alla vigilia di un voto per impedire alla Camera di pronunciarsi, il suo avviso è di fare le necessarie designazioni. Ciò è anticostituzionale. (Approvazioni alla estrema Sinistra; vivissimi rumori sugli altri banchi.)

Protesta contro queste violazioni dello Statuto e contro questo esautoramento della rappresentanza nazionale. (Approvazioni, all'estrema Sinistra.)

Mazza si associa alle parole del Bovio. Deplora che si sia voluto evitare un voto con un atto assolutamente incostituzionale. (Conversazioni animate, vivissimi rumori.)

Vollaro de Lieto, avendo il Presidente del consiglio chiesto che la Camera sospenda le sue sedute, propone che si voti quella proposta. (Commenti, rumori.)

Voci: Votazione nominale! (Vivissime interruzioni, commenti.)

Vagliasindi, dopo le dichiarazioni dell'on. Presidente del Consiglio, non crede occorra votazione. (Rumori all'estrema sinistra.)

Presidente, dopo le comunicazioni del Governo non essendo più possibili discussioni che conducano ad un voto politico, dichiara che la Camera sospende le sue sedute e sarà convocata a domicilio. (Vive approvazioni.)

La seduta è tolta alle 3.

LE PREVISIONI.

Cominciano le solite voci, sulla soluzione della crisi.

La più probabile, fino ad oggi, è che l'incarico di formare il nuovo Gabinetto sia affidato a Pelloux, il quale si associerebbe l'on. Sonnino. Altra voce abbastanza accreditata è che si formi un ministero Saracco, cui parteciperà l'ero Sonnino e Visconti-Venosta.

IL SENATO

è convocato per oggi alle 4 pom., per udire le comunicazioni del Governo fatte ieri alla Camera.

L'ESTREMA SINISTRA.

Appena sciolta la seduta, l'estrema sinistra si raccolse, sotto la presidenza dell'on. Mussi, nella sala rossa, e approvò il seguente ordine del giorno:

«L'estrema sinistra, dopo una larga discussione, considerando che vuoi continuare una politica coloniale militare contro la volontà del Parlamento e del Paese, che vuoi sopprimere al Parlamento il diritto di indicare ai ministri l'indirizzo di governo, per abbandonarlo a poteri occulti e fuggire sin la forma più elementare

comprendere il movimento nervoso e sdegnoso che si mostrava di tratto in tratto sulla fine bocca di Phebadia, il cui sorriso era simile a de' scintilli di sole, quand'ella si rivolgeva verso di lui.

Durante la cena, i suoi due buoni genj furono pieni di attenzione per lui: Lidia e Phebadia erano intente a chi meglio gli facesse passare i bocconi più saporiti.

Tale premura da parte delle due donne, non sfuggì al suo spirito osservatore.

Questa volta però, toccò a Phebadia di riportar vittoria. Lo stratagemma di Lidia non mancava certo di abilità, volendo che Winterbet la seguisse, dopo cena, in un canto, per fare mostra davanti a lui della sua immensa statura, larga e calma come un portico di Chiesa; ma Phebadia ebbe il vantaggio di for-

carsi ne addietro e di domandare la sua pelliccia; il che vedendo, Winterbet si affrettò di mettergliela, ed in quell'istante ella gli apparteneva di già.

— Voi avrete certamente la bontà di accompagnarmi, non è vero, signor Winterbet? preferì d'essa con voce flautata.

— Ciò va da sé! rispose Winterbet inchinandosi e disponendosi infatti a seguirla.

(Continua.)

tare della responsabilità ministeriale, che è il voto della Camera; delibera di mantenere ferma la sua solidarietà, come è indicata dalla situazione politica o responsabilità sua, e portarlo innanzi al paese quale discussione che da tempo è soppressa alla Camera. Essa con tutti i mezzi consigliati dalla situazione resterà nel Parlamento e fuori contro qualunque governo che volesse risolvere la questione più vitale per la libertà, per l'economia e il decoro della nazione, senza il consenso della rappresentanza nazionale. Muoversi in nome del diritto e confidare nell'appoggio del paese.

Verrà pubblicato un manifesto al paese.

LO SCIoglimento DELLA CAMERA?

Rileviamo, per la cronaca, ciò che dice l'Italia. Secondo questo giornale, l'intonazione polemica delle dichiarazioni Pelloux fu interpretata come un indizio che il Re intende sciogliere la Camera. Durante l'intervallo, si occuperebbe San Mun, e la Camera nuova troverebbe il fatto compiuto.

MOTI OPERAI.

NEL BELGIO.

Charleroi, 2. — Il numero degli scioperanti nel bacino di Charleroi ascendeva oggi a 25.000. Parecchie miniere di metalli dovettero sospendere il lavoro o limitare la produzione.

Bruxelles, 2. Il numero dei minatori scioperanti nel bacino di Mons è diminuito di 5000. Nel bacino del Centro la situazione è invariata. In singoli distretti i minatori riprendono il lavoro, senza aver conseguito il chiesto aumento di mercede.

Liegi, 2. Lo sciopero dei minatori si è esteso dalla miniera Horst al altre vicine. Nella miniera d'Augrès, dove si lavorava con un numero limitato di operai, si dovette sospendere completamente il lavoro.

IN AUSTRIA.

Graz, 2. — Le fabbriche di mattoni hanno dovuto sospendere il lavoro, perché gli operai, in numero di 400, si sono messi in sciopero, chiedendo la giornata di lavoro di 10 ore.

Brux, 2. — I tessitori, in un'adunanza tenuta oggi, deliberarono di chiedere l'introduzione della giornata di 10 ore e di inviare a questo scopo delle deputazioni dai proprietari delle fabbriche. Qualora la loro domanda venisse respinta, si metterebbero in sciopero.

Leopoli, 2. Un certo numero di operai astenuti dal lavoro per festeggiare il primo maggio, assalirono l'essera alcuni forni, resero inservibile la pasta preparata per fare il pane e maltrattarono i forni, alcuni dei quali riportarono ferite leggere. Intervenne la polizia che ristabilì l'ordine arrestando 13 degli assalitori.

Porema, 3. In un filatoio stamane si presentarono per lavorare circa 90 operai. Un gruppo di scioperanti, saputo, si assembrarono dinanzi all'edificio profederando minacce contro coloro che lavoravano. Quindi in seguito l'intervento del proprietario della fabbrica, il lavoro fu sospeso.

Bruma, 3. A mezzogiorno gli scioperanti raccoltisi dinanzi alla fabbrica della ditta fu Maurizio Beran, fecero dimostrazioni di carattere talmente minaccioso, che si dovette chiamare in assistenza della polizia per sbandare i dimostranti un distacco di dragoni.

Operai italiani licenziati.

Hauenstein, 3. — Cento operai italiani che avevano avuto parte nelle colluttazioni di ieri l'altro, furono licenziati dall'impresa dei lavori ferroviari. Le autorità hanno prontamente preso i provvedimenti opportuni per far partire gli operai italiani. Non avvenne alcun altro incidente.

IN GERMANIA.

Berlino, 2. — Ieri, in occasione della festa del primo maggio, scoppiò un conflitto fra gli operai ed i padroni di fabbriche per la lavorazione del legno. Gli operai in numero di 2500 si misero in sciopero.

IN RUSSIA.

Berlino, 3. — I giornali del mattino hanno da Varsavia: Alcune migliaia di operai organizzarono dimostrazioni in occasione del 1° maggio. Furono però presi in mezzo da cosacchi e gendarmi. 50 dimostranti furono arrestati.

NELLA SVIZZERA.

Morat (Friburgo), 2. Tutti gli operai della ferrovia da Berna a Nuchâtel scioperarono reclamando un aumento di salario.

La gendarmeria di Morat venne rinforzata. Furono chiamate le truppe.

Berna, 2. Gli operai orologiai e rimontatori di Porrentruy scioperarono. I padroni costituirono un sindacato; essi sono risoluti a resistere.

La guerra nelle Filippine.

Washington, 3. Il generale Otis telegrafa da Manila che la colonna comandata da Lawton si impadronì ieri di Balineg e del villaggio di Seim. Due americani furono feriti.

L'Associazione italiana di beneficenza a Trieste.

«Prestare pronto soccorso alla sventura, nel dolce nome della Patria, è un vero compito nobilissimo quanto altri mai, e questo da oltre un trentennio prosegue l'Associazione nostra, che la costante generosità dei soci e dei cittadini tutti ha resa potente; e la copia dei sussidi elargiti, ha resa benemerita fra gli umili».

Con queste parole, che riassumono e il compito e la storia della Associazione italiana di beneficenza in Trieste, comincia la relazione dell'attività sociale nel trentesimo anno di sua esistenza.

Attività fruttuosa di benefici, se furono distribuiti sussidi per ben 15.956.97 fiorini, con un soprasso di 2408.56 fiorini in confronto dell'anno precedente. — Il qual maggior importo è dovuto certamente alle dolorose vicende che i poveri nostri connazionali dovettero sopportare, e in Trieste e nelle ville del territorio, quando una turba selvaggia li rincorreva e perseguitava come se fossero tante belve!

Il patrimonio della benemerita Associazione, al 28 febbraio ultimo, saliva alla cospicua somma di fior. 170.411.67, pressoché nel suo totale costituito da cartelle di rendita italiana.

Nella relazione che abbiamo sotto l'occhio, è più volte ricordato — e con parole di ben dovuta gratitudine — il paterno aiuto ed il conforto che la cittadinanza triestina le porge mai sempre. Onore ed amore alla indomita Trieste!

Cronaca Provinciale.

Palazzolo dello Stella.

Disgrazia mortale.

La contadina Maria Mariotti d'anni 65, trovandosi sul pergolo al primo piano della propria casa, si appoggiò ad un palo. Questo si mosse e la povera vecchia precipitò al suolo, riportando lesioni al capo sì gravi che poco dopo soccombette.

Colloredo di Montalbano.

Progresso. — Ieri passando per Mels, frazione di Colloredo di Montalbano, ebbi occasione di vedere ormai eretto, ed in corso di compimento, un bellissimo locale, in posizione molto amena della borgata. La mia curiosità m'indusse a chiedere chi ne fosse il proprietario, ed un gentile vecchietto ebbe a rispondermi: Non sa? Esiste qui una società anonima... che intende di istituire una latteria, stabilire la residenza della nuova Collettorie postale, nonché un negozio di generi coloniali.

Soddisfatto della risposta me ne andai; ma ecco che il vetturale che guidava il magro ronzino, pettaglione per diletto, mi sussurrò all'orecchio: ed una latteria fra breve verrà istituita anche in Colloredo Capoluogo.

Benone, esclamai; l'industria fa passi di gigante; basta però che non siano bolle di sapone.

Rettifica. — Nel giorno del 1.º maggio N. 102 compariva una corrispondenza: «Dal libro nero» errata.

La pezza di tela non era esposta nel cortile, bensì nottetempo fu rubata dalla stanza ove era il telaio, attaccata al medesimo essendo in corso di lavoro.

Fervet opus. — Attendesi in quest'anno con ansia l'epoca delle elezioni amministrative, e già qui fervet opus da parte di un certo partito di cui vi dirò in altra mia. Per oggi basta.

Pordenone.

Una gamba fratturata.

3 maggio. L'altra sera, il sig. Tommaso Populin di Corve, andavase sopra un carretto, su cui stava anche un caratello di vino. Il carretto si rovesciò; e il caratello andò a cadere sul Populin, rompendogli il femore e fratturandogli l'altra gamba.

Fu soccorso e trasportato in questo Ospitale, e si spera guarirà, ove non sopravvengano complicazioni. Va però notato che il Populin ha settantasette anni; e a quell'età le guarigioni sono lente!

Lavori pubblici. — 3 maggio (B) — Oltre alla tanto reclamata tettoia che dovrebbe estendersi lungo il fabbricato della Posta, urge anche provvedere per la costruzione della piazza degli erbaggi, già votata, onde togliere l'inconveniente che presenta ora tale mercato lungo i sottoportici.

E che dire dei cessi pubblici in luogo centrale? E lo stesso valga per gli spanditori, resesi necessari in alcuni punti della città.

Serata musicale. — Domenica sera, grande serata musicale al Circolo sociale.

Mortegliano.

Buona usanza. — Per onorare la memoria del defunto Luca Masizzo di Cionio, offrirono all'Asilo infantile di qui: L. 1. Mazzaroli Caterina e Giulia, sorelle; L. 1. Pagura Teodora e famiglia; L. 0.50 Bigare Vittorio. Per onorare la memoria della defunta signora Antonietta Priore Sormani di Venzone, offrirono per lo stesso Asilo, i signori Carlo Bianchi e Pinzani Giuseppe di qui, L. 1. ciascuno.

Cronaca Cittadina.

Nomina ed aumento.

Farlati, pretore a Pordenone, è nominato sostituto alla procura di Cosenza. Gabriani vicecancelliere a Cividale, ottenne l'aumento del decimo sullo stipendio.

Congresso internazionale

per l'insegnamento commerciale.

A questo Congresso che si inaugurò oggi alle 10 ant. nella sala dei Pregadi, in Palazzo Ducale a Venezia, intervenne il cav. Antonio Masciadri, quale rappresentante della nostra Camera di Commercio.

Esami di stenografia.

Martedì sera all'Istituto Tecnico si riunì la Commissione, presieduta dal Preside cav. Misani, per gli esami del corso serale di stenografia.

Ai soliti esaminatori si unì quest'anno il prof. Riccardo Dal Ferro, vice direttore delle R. Poste e telegrafi, che da pochi giorni abbiamo la fortuna di avere fra noi.

Noi ci auguriamo, che il prof. Dal Ferro, benemerito e valente cultore dell'arte stenografica, già presidente della Società stenografica di Bologna, vorrà unirsi al cav. Malossi ed agli altri stenografi di Udine, per ricostruire l'antica società stenografica, da cui dovrebbe derivare un maggiore incremento dell'utile arte nella nostra città.

Gli esami di quest'anno ebbero un esito favorevole e ne va data lode al solerto insegnante signor Italo Casellotti.

Ecco, secondo l'ordine di merito, i nomi di coloro, che ottennero l'approvazione:

Iacob Erina, Cantoni Antonio, D'Adda co: Addo, (tutti tre pari merito ed a pieni voti); Iacob Antonietta e Fumagalli Giuseppe (pari merito); Gualteri Armida, Barucco Mario, Agnoli Mario, Candussio Giuseppe.

Mente di Pietà di Udine.

Martedì 9 maggio vendita dei pegni preziosi, BOLLETTINO VERDE, assenti a tutto 20 maggio 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Esposizione.

Per desiderio delle sue visitatrici, oggi e domani ancora, la sig. Piana rappresentante della nota Ditta Martire di Padova, resterà a disposizione delle nostre signore, alle quali offre un completo assortimento di vestiti, cappelli, mantelline, paltocchini, tutto confezionato all'ultima moda.

L'esposizione è all'Albergo della Croce di Malta, e può essere visitata in tutte le ore di questi due giorni.

Monsignor Luigi Vergend.

Giunge da Spoleto (Toscana) la triste nuova della morte ivi avvenuta di Monsignor Luigi Vergend, rettore di quel Seminario e Canonico di quel Capitolo Metropolitano.

Il compianto monsignore, nato a Gemona nel marzo 1839, era uno fra i più insigni oratori sacri d'Italia.

L'ultima volta che lo udimmo tra noi, si fu nella Quaresima del 1892, e restano memorabile alcune sue prediche, tra le quali quelle sulla «Questione Sociale» e sull'«Amor di Patria».

Nella Quaresima di quest'anno aveva predicato in S. Pietro a Roma.

Illustre figlio di nostra terra, tanto più ci riesce di sconforto, la notizia della sua dipartita.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera, giovedì 4 maggio alle ore 8 pm. sotto la Loggia Municipale:

- | | |
|--------------------------------|-----------|
| 1. Marcia «Piccoli polcinelli» | Bery |
| 2. Valse «Mazzo di nozze» | Lamotte |
| 3. Aria «Bella Isola» | Apolloni |
| 4. Overture «Egmont» | Feulhoven |
| 5. Fantasia «Mefistofelo» | Rito |
| 6. Galoppo «Corra elettrici» | Baccucci |

Furto rilevante.

Ieri l'altro, certa Anna Di Giusto e della frazione suburbana di San Gotardo, si allontanò per breve tempo da casa, lasciando la porta socchiusa, come fanno spesso i nostri contadini.

Al ritorno, vide uno sconosciuto, fermo proprio sulla porta, e gli chiese:

— Di cui domandai? Ce n'hai?

— Gaente, gaente. Credevo che ci stasse qua un certo... e disse un nome.

— No: cull nol sta chel che lui al ciir... Ma lo sconosciuto aveva già trovato quel ch'egli cercava! La donna salita in camera, si accorse che da un cassetto aperto del cassettoni mancavano una collana, un ciordolo, una spilla, un anello ed un altro oggetto d'oro per l'importo di circa duecento lire. E allora soltanto si accorse chi e che cosa veramente quel furfante cercasse!

Il cambio.

Il prezzo del cambio per i certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 maggio a L. 107.37.

Corso delle monete.

Fiorini 224 — Marchi 132 — Napoleoni 21.40 — Sterline 26.90

La questione dei dazi.

Ecco la lettera che l'Associazione fra i commercianti ed industriali del Friuli ha diretto alla Camera di commercio, e che fu letta nella seduta di ieri l'altro sulla questione del dazio cittadino: lettera alla quale ieri accennammo.

Spett. Camera di Commercio

Città.

Colla fine del p. v. anno va a scadere l'appalto per l'esazione del dazio consumo nel Comune di Udine, e se la on. Rappresentanza comunale non darà in tempo debito la disdetta, l'appalto stesso verrà tacitamente a rinnovarsi, alle condizioni in tal caso previste dal contratto.

Il movimento creatosi in Italia contro questa tassa ed i vari tentativi qua e là fatti, o per correggere l'applicazione, o meglio ancora per sradicare il male, cambiano la base, sempre nell'intento di togliere stridenti ineguaglianze e di fare in modo che il contributo dei cittadini vada il più possibile a vantaggio degli enti per i quali la tassa è percetta, dimostra come siano giustificati i generali lamenti. E maggiori essi sono là, dove, come nel nostro Comune, l'esazione viene effettuata col sistema dell'appalto, imperocché allora anche la speculazione vuol sortire col maggior guadagno possibile.

Il Consiglio di quest'Associazione, conscio come da un tale stato di cose, maggiori danni vengano subito dalle classi che ebbero a fonderla, deliberò di incitare la rispettabile Rappresentanza Ufficiale degli interessi commerciali e industriali a volere interessarsi vivamente presso la on. Giunta Municipale, affinché questa faccia per tempo predisporre gli opportuni studi, a che col nuovo quinquennio l'esazione del dazio venga effettuato in economia e quindi possa il Municipio dare a tempo opportuno la disdetta all'attuale appaltatore.

Confida l'Associazione che questa rispettabile Camera vorrà usare di tutta la sua influenza perchè la cittadina Rappresentanza abbia a secondare questo legittimo desiderio di coloro che vivono nei commerci e nelle industrie, ai quali i non lievi oneri di detta tassa sembreranno meno gravosi quando sapranno che tutti gli utili derivanti dall'esazione andranno a beneficio dell'erario comunale.

Colla massima osservanza.

Udine, 30 aprile 1897.

Il fr. di Presidente

Luigi fu M. Bardusco.

Collegio dei Ragionieri del Friuli.

I Soci sono invitati ad intervenire alla conferenza che il Sicio sig. Botussi rag. Vittorio terrà nella sede sociale (Palazzo Cernazza) il giorno di sabato 6 corrente alle ore 20 1/2 sul tema: La scrittura doppia, sua storia e sue applicazioni.

Circolo filarmonico

«Giuseppe Verdi».

La serata inaugurale del Circolo filarmonico Giuseppe Verdi, nato sotto così lieti e promettenti auspici, ottenne un esito splendidissimo.

La vasta sala era affollata di scelti pubblico.

L'egregio Presidente sig. Emanuele Albini, con brevi ed affettuose parole, parlò dello scopo della Società, come sorta e dove essa mira. Fu applauditissimo.

Assistero allo svolgimento dell'intero programma il R. Prefetto, il Sindaco, il Senatore di Prampeto, il Presidente del Tribunale cav. Tedeschi, il Procuratore del R. cav. Merizzi e diversi altri.

Molto applaudit il concerto mandolinistico diretto dal maestro sig. Gio. Batta Marzuttini ed il corpo orchestrale guidato dal maestro Giacomo Verza. Ai due maestri, dal Presidente sig. Albini venne regalato un portafoglio di argento.

Fra tutti i brani eseguiti, fu assai gustata l'Ave Maria dell'egregio maestro Gio. Batta Marzuttini per un classico svolgimento musicale, mantenendo integro il concetto solennemente religioso.

Al nuovo Sodalizio, che al suo nascente è così buoni risultati, non può mancare un avvenire superiore ad ogni aspettativa.

Una parola di sincera lode va tributata al simpatico Presidente signor Albini Emanuele, il quale, come disse nel suo discorso «volla, folemente volla... per ottenere tutto... e tutto si ottiene!».

Dopo la serata, oltre un'ottantina di soci si unirono all'albergo «Roma» ed ivi lietamente banchettarono, sinceramente auspicando alle future sorti del Circolo.

La stampa era gentilmente invitata. Il servizio del trattore, signor Driussi, fu ottimo sotto ogni riguardo.

Teatro Nazionale.

Questa sera avrà luogo la serata di Faccanara col programma nuovo e brillante. Si darà la commedia: Faccanara birraio e tenente al campo inglese. Seguirà il balletto-parodia: LA GRAN VIA. — Domenica ultima recita.

Co-travvenzioni.

Furono dichiarati in contravvenzione Maria Molina fu Giovanni d'anni 36 da San Daniele, domiciliata in Via Aquileia n. 71, perchè sfornita del registro per viaggiatori, il cui nome ella segnava su foglio di carta non bollata; — Giovanni Taddio di Antonio, anni 43, da Enemonzo, qui domiciliato in Via Aquileia, caffè Alla nuova Stazione, per protrazione d'orario.

Smarrimento.

Ieri, verso il mezzogiorno, una povera donna, lungo la via Aquileia, smarri un portamonete nuovo, contenente lire 14.

L'onesta persona che l'avesse trovata farebbe un'opera di carità a portarlo al nostro ufficio.

Le veneri da strapazzo.

Virginia Tolussi di Giacinto, d'anni 36, da Maniago, fu condotta alle 243 di questa notte in questura perchè vagabondava per le vie della città.

Buona usanza.

Offerte fatte al Comitato prot. infanzia morte di Francesco Antonio: Giovanni Canale cent. 50; di Colutti F.co di S. Daniele: Livotti famiglia L. 1.50.

Offerte fatte all'Istituto Daretta in morte di Fabris Domenico: Fabris Giuseppe fu Giuseppe L. 1; di Giovanni Facchini: Girolamo D'Arcos lira 1; di Olivo Giuseppe: Lucia Pradel L. 1.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

Il processo en-ioso.

Ecco qualche maggiore particolare sul processo, ieri annunciato, nel quale è coinvolto anche il tipografo del nostro giornale, appunto nella sua qualità di tipografo.

Accusati, adunque, sono:

1.º Del Bianco Domenico fu Giuseppe d'anni 44, tipografo da Udine.

2.º Silvestro Don Giuseppe fu Gio. Batta d'anni 67, nato a Reana e domiciliato in Udine, parroco di S. Nicolò.

L'accusa è:

a/ di diffamazione a sensi degli art. 63393 cod. pen. per avere il primo stampato nel 6/11 98 ed il secondo prestatato l'opera propria perchè si pubblicasse, portandone il manoscritto al Del Bianco, pagandone l'importo di stampa e distribuendo più esemplari «un opuscolo intitolato» Memoriale con cui i parroci della città di Udine divisero di ricorrere al loro novello vescovo Emanuele Lodi, nel 1820 in confronto del capitolo della cattedrale di Udine «nel quale si espongono fatti ledenti l'onore e la reputazione dei componenti il capitolo stesso e specialmente nel punto seguente in principio della pag. 5.ª della lettera dedicatoria» è stata preclusa (ai parroci) la via a sperarla (la congrua) perchè messe innanzi prove autorevoli, ma non conformi al vero e prodotte tutt'altro che all'aperto come di dovere.

b/ di ingiuria pubblica a sensi degli art. 63395 cod. pen. per li speciali punti seguenti:

1. infamia della pag. 4.ª della lettera suddetta si parla delle sorti toccate al parroco collegio presso l'ecclasiastico tribunale in Udine composto di soggetti tutti ormai passati a canonici del Duomo.

2. nella nota VIII.ª a pag. 16 ove si hanno le frasi «ma pur troppo anche di presente gli abusi e le esorbitanze del capitolo vanno a riprodursi: basta osservare come... abbia fatto ritorno agli eccessi di un tempo».

Parte lesa, volendo — e cioè querelanti, sono i Monsignori:

Mander Sac. Filippo fu Vincenzo di anni 64 canonico della Cattedrale, Antivari Pietro Antonio fu Giovanni, Vescovo di Eudossia preposto, Zucchi Leonardo fu Atanasio - decano, Madrassi Giacomo fu Gio. Batta, Fedrigo Biagio fu Giuseppe, De Pauli Gio. Batta fu Giacomo, Fazzoretti Agostino fu Giovanni, Conte Pietro Agostino fu Giuseppe, Antonio Missitini nob. Tito fu Valentino, canonici della Cattedrale.

Testimoni:

Dell'O. le Don Pietro di Antonio d'anni 40, parroco della Chiesa delle Grazie — Querini Don Ermenegildo di Francesco d'anni 34, parroco della Chiesa del Carmine — Nacco Don Angelo fu Gio. Batt. d'anni 67, parroco della Chiesa di Casacco — Gravizi Don Giacomo fu Antonio d'anni 45, parroco di Bagnaria Arsa — Uberti Don Giansevero di Bernardino d'anni 43, Direttore del Cittadino Italiano — i primi due e l'ultimo residenti in Udine.

TRIBUNALE DI UDINE.

Tenete le mani a casa! — Ieri si svolse il processo contro Giovanni Benvenuti di Sanvidotto, imputato di lesioni a danno di Giuseppe Liani.

Il processo era indiziario. Parte Civile avv. Nardini e Pietro Ciriani; difensore avv. Levi.

Il Tribunale condannò il Benvenuti a diecimotto mesi di reclusione e lire 200 di provvisoria alla Parte Civile; danni, da liquidarsi in separata sede.

Il settimo comandamento. — Francesco Franz fu condannato ieri, per furto, a mesi due e quindici giorni di reclusione.

Modelli 1899

olica, della rinomata fabbrica
Goffe Dittmar di Znaïm

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco